

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampagna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Il cannibalismo o pica negli avicoli è un problema da non sottovalutare

Vedere polli, faraone, tacchini, fagiani e altri avicoli che si beccano l'un l'altro fino a causarsi serissimi danni è un fenomeno frequente che dipende da ricoveri sovraffollati, insufficiente presenza di mangiatoie, stress degli animali. Il fenomeno non va sottovalutato in quanto facilmente degenera e diventa di difficile controllo. Con un'attenta prevenzione è possibile evitare ogni rischio

A qualcuno sarà capitato di vedere polli, fagiani, anatre e altri ospiti del cortile rincorrersi e beccarsi, a volte anche selvaggiamente, sino a causare in qualche caso seri problemi se non la morte del povero perseguitato. Si parla in questo caso di «cannibalismo» (o «pica»), fenomeno spesso sottovalutato. È molto importante, invece, interrogarsi su quali sono le diverse cause che lo determinano e sapere che esiste la possibilità di prevenirlo.

È UN FENOMENO SPESSO DI ORIGINE NERVOSA DOVUTO ANCHE A INADEGUATEZZA DEI RICOVERI

Il cannibalismo è spesso un comportamento di origine nervosa che spinge polli, faraone, fagiani, ecc. a beccarsi tra loro rabbiosamente; le parti preferite sono le ali, il dorso, il collo e la zona anale. Il danno per l'allevatore è notevole.

Il fenomeno appare sulle prime limitato, ma poi gli animali manifestano un comportamento imitativo, e il vizio si propaga in breve tempo arrivando a interessare tutti i capi. Ricordiamo che questo comportamento si manifesta prevalentemente in animali allevati in ricoveri angusti, in presenza di sovraffollamento e quando lo spazio nelle mangiatoie a tramoggia non è sufficiente. La causa scatenante è infatti sempre la competizione; la vista del sangue poi stimola la curiosità degli aggressori, che degenera in cannibalismo vero e proprio.

Gli animali perseguitati si riducono in uno stato pietoso, che favorisce l'insorgere di infezioni e malattie secondarie.



Nel caso di animali giovani il cannibalismo si manifesta tra soggetti allevati in ricoveri angusti e sovraffollati, con un numero insufficiente di mangiatoie. La causa scatenante è sempre la competizione che causa ferite accidentali che stimolano la curiosità degli aggressori. Il fenomeno dilaga poi in cannibalismo vero e proprio



Il cannibalismo tra pollastre in deposizione è provocato dallo sforzo dovuto al passaggio delle prime uova o di un uovo eccezionalmente voluminoso. Le lesioni a carico della mucosa della cloaca stimolano la curiosità e l'attacco da parte delle altre galline e possono portare alla completa eviscerazione e alla morte della vittima

PREVENIRE IL CANNIBALISMO: COSA FARE E...

- *Consentite il pascolo* agli animali e mantenete l'ambiente diversificato con presenza di cespugli e alberi a foglie caduche.
- *Isolate gli animali con ferite accidentali* che possono indurre i compagni alla curiosità e all'insorgere del cannibalismo.
- *Distribuite granaglie sulla lettiera e al pascolo* per stimolare gli animali alla ricerca del cibo distogliendoli da inutili competizioni.
- *Abbondate nel numero di mangiatoie e soprattutto mantenete una distanza di almeno 2-3 metri tra le mangiatoie e l'abbeveratoio*: si diminuiscono così le zuffe per lo spazio mangiatoia costrin-

gendo gli animali ad allontanarsi da queste più volte per andare a bere.

- Nel caso in cui il cannibalismo è già presente, *appendete dei fasci di verdure* a un'altezza di circa un metro con la speranza che la curiosità degli animali si indirizzi verso questa «novità» e li porti a disinteressarsi dei compagni feriti che devono essere isolati.

...COSA NON FARE

- *Non eccedete nella somministrazione di mais* che favorisce il cannibalismo; l'impiego di avena è invece consigliabile dato che inibisce l'insorgere di questi comportamenti.
- Anche se gli animali hanno la possibilità di pascolare, *non fate mai mancare*



1-La parte superiore del becco degli uccelli sporge sulla parte inferiore. **2-**Con il debeccaggio – non consentito in zootecnia biologica, salvo deroghe particolari – si taglia con una pinza ben affilata la parte sporgente superiore. **3-**Animale debeccato



1-In alternativa al debeccaggio si possono utilizzare appositi occhiali di plastica.
2-3-Vari tipi di occhiali di plastica

rastrelliere con foraggi freschi o secchi: sono un ottimo diversivo e attenuano di molto le competizioni.

- Negli spazi destinati agli animali in accrescimento non accendete la luce di sera; l'eccessiva illuminazione, infatti, innervosisce gli animali portando a un aumento delle competizioni.

IN VIA ECCEZIONALE ADOTTATE IL DEBECCAGGIO O GLI OCCHIALI O I COPRIBECCO

Se il vizio si presenta ugualmente e, nonostante tutto l'impegno, diventa dilagante, per evitare la perdita degli anima-



Non debeccate mai i maschi riproduttori. Durante l'accoppiamento devono mantenersi in equilibrio con gli speroni, che si appoggiano al dorso della femmina, e con il becco, che si «aggrappa» alle penne del collo



Nel caso delle anatre il debeccaggio si attua tagliando parte della cosiddetta «unghia» che si trova all'estremità del becco

li e mantenere un certo livello di benessere, in via eccezionale, si consiglia il debeccaggio o l'impiego di occhiali o copribecco.

Nel caso si attui il **debeccaggio**, è necessario tagliare la parte superiore del becco avendo cura di tagliare la parte «morta» che funge da unghia. L'operazione va fatta con una pinza. Ricordate che dopo questo intervento l'animale non può più beccare i suoi simili, ma non può neppure alimentarsi con granaglia dal terreno. È necessario, quindi che lo spessore del mangime nella mangiatoia venga aumentato per consentire agli animali di alimentarsi con facilità. Ricordate anche che la punta del becco ricresce come un'unghia e ogni 3-4 settimane si rende necessario ripetere l'operazione.

In alternativa al debeccaggio si possono utilizzare anche degli **occhiali** o dei **copribecco** (reperibili nelle migliori rivendite di prodotti zootecnici e per l'allevamento).

UN CASO TIPICO: LE GALLINE CHE SI BECCANO LA CLOACA

Questo è un fenomeno che si verifica spesso negli allevamenti rurali.

Il problema si manifesta quando le pollastre iniziano la deposizione; le pri-

me lesioni alla cloaca sono infatti quasi sempre provocate dallo sforzo dovuto al passaggio delle prime uova o di un uovo eccezionalmente voluminoso. Tali lesioni stimolano poi la curiosità e l'attacco da parte di altre galline e in genere portano alla completa eviscerazione e alla morte della vittima. Questo fenomeno è pertanto accidentale e dilaga poi nel pollaio a causa di un comportamento imitativo che è tipico degli uccelli domestici.

Come prevenzione valgono le stesse regole indicate più sopra.

In situazioni eccezionali si consiglia il debeccaggio o l'utilizzazione degli appositi occhiali di plastica.

Ricordate, però, che il maschio non va mai debeccato: infatti per fecondare le femmine, durante l'accoppiamento, deve mantenersi in equilibrio e lo fa con gli speroni, che si appoggiano al dorso della femmina, e con il becco che si «aggrappa» alle penne della mantellina (collo) della femmina.

SE LE GALLINE SONO SPENNATE SUL DORSO NON SI TRATTA DI CANNIBALISMO

A volte, verso la tarda primavera o l'estate, le galline presentano il dorso privo di penne. In questo caso non si tratta di cannibalismo, ma di un fenomeno determinato probabilmente da un limitato numero di femmine a disposizione del gallo. Come abbiamo detto più sopra, la pressione degli speroni sul dorso delle galline determina la perdita delle penne, che è molto più evidente quando il numero di galline per un gallo è inferiore a 7-8 capi. La stessa situazione si può manifestare quando si usa un gallo vecchio, perché è più pesante e presenta speroni più lunghi.

Il problema si risolve facilmente utilizzando sempre galli giovani (di un anno) e un numero di femmine, per gallo, non inferiore a 10.

Maurizio Arduin



1-In alternativa al debeccaggio possono essere utilizzati anche dei copribecco.
2-Primo piano di copribecco